

# DOPO TRUMP, L'AMERICA NON SARÀ PIÙ COME PRIMA

**S**ta per nascere una nuova America, come altre volte è accaduto nella storia. Sta per nascere, pensano in molti, perché l'incubo Trump è finito. Si sentiva il bisogno di una celebrazione, ma il corpo di Trump è ancora sulla porta e ritarda, con voluta cattiveria, l'arrivo del nuovo presidente. Allora è successo che Amazon, divenuto distributore di nuovi film, ci aiuta a ritrovare fiducia, mettendo in catalogo e mostrando in video il lungo e accurato documentario sulla leggendaria campagna elettorale di Obama, autore un giovane giornalista italiano, Francesco Paravati.

**È IL SUO PRIMO LAVORO** (*Obama Dream*) e ora Amazon lo distribuisce nel mondo. Paravati ha seguito e filmato - dai dettagli dei piccoli centri agli immensi comizi delle grandi città, dalla visita nelle case, nelle scuole, nelle comunità di tutte le fedi e di tutte le etnie, fino alla Casa Bianca - il giovane senatore Barack Obama che, con la sua indimenticabile campagna stava per diventare il primo presidente nero degli Stati Uniti. Stava dunque segnando, per questo, e per la sua speranza di ridisegnare il futuro, una svolta sensazionale nella vita pubblica, e ogni cittadino, di quel Paese. Ma l'evento riguardava anche la grande parte del mondo che gravita-

va intorno all'America. Tutti erano testimoni e protagonisti di un straordinario momento di civiltà, il passaggio di consegne a un nuovo mondo. È una sequenza di immagini di festa, orgoglio, entusiasmo, celebrazione, ricordo, annuncio di un fatto nuovo. Vederlo adesso è una festa. Ma anche un temibile ammonimento. Si può ritornare all'America prima di Trump, come se Trump, nei suoi cupi e oscuri quattro anni di presidenza, non avesse fatto gravare un fanatismo cieco, distruttivo, persecutorio sul suo Paese e sul mondo?

Trump lascia il potere dopo avere minato i ponti dei rapporti fra comunità, etnie, religioni diverse, dopo avere tagliato o tentato di tagliare i diritti umani e civili di cui si era dotato il Paese. Ma soprattutto lascia la Casa Bianca (è costretto, non gli è riuscita una

pericolosa e incostituzionale resistenza, nonostante il sudore del suo avvocato Giuliani) dopo avere riportato la guerra in casa, guerra tra americani. Guerra tra bianchi e neri. E ai bianchi che stanno troppo vicino ai neri si fa capire che non è così difficile mettere ordine, con polizia o volontari. La propaganda oscura e misteriosa del regime di Trump (*"fine people"*) sa come dirglielo. Dispone giustamente di armi.

Tutto ciò ci dice che, dopo Trump, l'America non sarà mai più come prima. Non come potete vederla ancora una volta nel film *Obama Dream*. Con disprezzo, maleducazione e senza il rispetto di alcuna prassi o tradizione nella successione alla Casa Bianca, Trump alla fine ha ceduto. Ma le bestie liberate da Trump, dal suo circo del disordine mentale con soddisfatto compiacimento, odio, disprezzo, razzismo estremo restano: i suprematisti bianchi pronti a essere esecutori al suo fianco, il linciaggio che torna nelle strade d'America (George Floyd) come un impegno attivo, con la partecipazione delle polizie locali, organizzazioni misteriose come QAnon e Proud Boys, milioni di persone pronte a giurare il falso sulle inesistenti frodi elettorali...

Impossibile di-

menticare che un americano su due ha votato per Trump e per l'idea di sequestrare i figli bambini di chi tenta illegalmente di entrare in America (dunque famiglie, non gangster), destinandoli a campi di concentramento in cui moltissimi bambini, anche infanti, non sono stati più rintracciati. E non è possibile dimenticare il motto rapace *Make America Great Again*, che significa sganciarsi da tutti i legami di cui gli Usa si sono circondati dal 1945, per esibire nuovi misteriosi, inspiegati amici come Putin, e riservarsi ogni giorno l'annuncio di un nuovo nemico e di nuove trovate persecutorie per chi non si sottometteva alla nuova gloria di regime.

Intanto i valori e i simboli dell'ordine civile americano, così come si era evoluto e arrivato fino a Obama (diritti civili, diritti umani, diritti delle donne, cure mediche dei poveri), venivano manomessi impugnandosi persino a cambiare, a pochi giorni dalle elezioni, l'equilibrio della Corte Suprema per essere sicuro di rubare almeno una parte di quei diritti. Forse la più clamorosa iniziativa presidenziale, quella che resterà indimenticabile persino per molti fedeli del miliardario-padrone, sarà la morte di centinaia di migliaia di americani a causa dell'inerzia e disprezzo di Trump del Coronavirus. Ma il ginocchio del poliziotto sul collo dell'afroamericano George Floyd, che muore soffocato come da una garrota, resterà il sigillo di una barbara e misera presidenza, che lascia un americano su due a testimoniare il massacro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL VANGELO DELLA DOMENICA

PASTORE EUGENIO BERNARDINI\*

### Avvento "Ama e fa' quello che vuoi", la provocazione di Sant'Agostino

**O**ggi è la prima domenica di Avvento secondo l'antica abitudine dei cristiani di strutturare l'anno liturgico sulla rappresentazione della storia di Gesù: dall'Avvento al Natale, dalla domenica delle Palme al Venerdì Santo e alla Pasqua e poi alla Pentecoste, in una ciclicità che contiene certo il pericolo dell'abitudine, della routine ma che è anche un richiamo efficace a vivere sempre di nuovo il messaggio dell'evangelo, la buona notizia dell'amore di Dio manifestato in Cristo e che si manifesterà pienamente al suo ritorno, al suo secondo e definitivo avvento.

**UN RICHIAMO NECESSARIO** già nella generazione apostolica: *"Risvegliatevi dal sonno"* (Romani) è l'accorato appello dell'apostolo Paolo alla comunità cristiana di Roma. Infatti, come ricorda il grande teologo del Novecento Karl Barth, nel suo celebre commento alle Lettere ai Romani (1921), l'uomo è schiavo del tempo che passa: "Non vi è alcuna fede che non debba essere richiamata al ricordo della rivelazione; non vi è alcun uomo che non debba essere rammentato della libertà di Dio. Finché questa rammentazione non è ancora avvenuta... l'uomo dorme; anche l'apostolo, anche il santo, anche colui che ama.

Poiché egli è schiavo del tempo". Che cosa ci ricorda in particolare l'Avvento? Ci ricorda l'amore di Dio che si concretizza compiutamente nell'incarnazione del Cristo. Nonostante la secolarizzazione dei nostri tempi e l'inquinamento del significato vero dell'Avvento e del Natale, qualcosa è rimasto di questa gioia per l'amore ricevuto, per il dono ricevuto, che invita a sua volta a dare amore, a donare. Certo l'amore cristiano è ben più impegnativo del nostro scambio di doni e auguri tra parenti e amici. L'amore a cui ci invita Gesù è prima di tutto remissione dei debiti - come ci ricorda anche la preghiera del Padre nostro - per essere liberi di amare. Così lo spiega l'apostolo Paolo in questo brano biblico: *"Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge"* (Romani). La partita negativa dei debiti va chiusa, non può e non deve restare aperta perché è una zavorra nella nostra esistenza e in quella della comunità umana.

L'unico "debito" che non è una zavorra è l'amore reciproco, amore che non è limitato alla stretta cerchia familiare o comunitaria, come spiega l'Apostolo nel capitolo precedente,

dove, in rapide pennellate, descrive il vissuto concreto dell'amore partendo, sì, dall'amore reciproco nella comunità dei credenti, ma subito includendo *"quelli che vi perseguitano", "tutti gli esseri umani" a cui "fare il bene" e con cui "essere in pace"*. L'amore per il prossimo è così importante che non può essere rimandato nel tempo: *"Se non amiamo qui, non amiamo affatto"*, scrive Barth. E l'amore per il prossimo è così importante ed essenziale che, da solo, *"adempie la legge"*.

Agostino da Ippona, Sant'Agostino - che nel IV secolo si convertì proprio leggendo questi versetti della lettera ai Romani dopo aver ascoltato il ritornello di un gioco di bambini nella casa vicina *"tolle et lege"*, prendi e leggi (*Confessioni*) - Agostino, dicevamo, ha tradotto l'affermazione di Paolo con il motto *"Ama, e fa' quello che vuoi"*. Paradosso pericoloso, perché l'attenzione rischia di scivolare su *"fa' quello che vuoi"*, ma anche sintesi mirabile della forza di compimento della volontà di Dio che ha l'amore, là dove è preso sul serio e vissuto. L'Avvento ci ricorda proprio questo: l'amore di Colui che tutto ha compiuto e l'amore a cui noi siamo chiamati.

\* Già moderatore della Tavola Valdese

## SOSCLIMA

LUCAMERCALLI



### Locuste in Somalia, Baleari depresse e diluvio in Calabria

**I**n Italia - Un diluvio ha colpito la Calabria ionica rovesciando 349 mm d'acqua a Crotone e ben 474 a Cirò Marina tra venerdì 20 e domenica 22 novembre, da metà a due terzi della precipitazione media annua. Inondazioni e frane, ma nessuna vittima anche grazie all'allerta rossa della Protezione civile regionale. Inoltre, prima neve a 1.500 metri sulla Sila e rovesci anche in Sicilia. Tempo calmo altrove, normale gelo notturno sulle zone interne del Centro-Nord per inversione termica dopo la breve irruzione fredda del 20-21 novembre (temperature minime di -3 °C lunedì alla Malpensa, a Verona, Firenze, Arezzo). Una situazione stagnante che ha riportato atmosfere inquinate. La depressione che tra venerdì e ieri si è avvicinata dalle Baleari ha scatenato una grave alluvione stavolta in Sardegna orientale, oltre 300 mm di pioggia in Ogliastra, e almeno tre vittime a Bitti (Barbagia).

**NEL MONDO** - Dopo la siccità e l'invasione di locuste, una settimana fa in Somalia è arrivato "Gati", il più potente ciclone tropicale a centrare il Paese in mezzo secolo di sorveglianza satellitare.

Venti a 170 km/h e 128 mm di pioggia in 24 ore sulla desertica città costiera di Bosaso, dieci volte la media annua! Alluvioni-lampo, distruzione di edifici e strade e almeno otto vittime. Dopo l'ottobre più secco, il 20 novembre è stato uno dei giorni più piovosi nella storia israeliana, 230 mm sul Monte Carmelo, presso Haifa, e severe alluvioni. Inondazioni anche in Uganda e Colombia. Sempre numerosi gli eventi di caldo record: nuovi primati nazionali per novembre in Paraguay (45,3 °C), a Taiwan (35,5 °C) e nell'Eswatini (ex-Swaziland, Sud Africa, 44,4 °C). Gelo intenso invece in Asia centrale, fino a -31 °C in Kazakistan, valori anche 20 °C sotto media ma non da primato per il periodo. Sabato 21 novembre è stato messo in orbita il satellite Sentinel-6: frutto della cooperazione tra istituti europei e americani tra cui EU-Copernicus, Eumetsat, Nasa e Noaa, garantirà più precise misure dei livelli oceanici, che in 28 anni di monitoraggio dallo spazio - avviato nel 1992 con la missione Topex-Poseidon - sono cresciuti di 9 cm minacciando insediamenti umani ed ecosistemi lungo le coste. Il *Greenhouse Gas Bulletin* dell'Organizzazione meteorologica mondiale dice che la concentrazione media annua globale di CO2 nel 2019 è aumentata più del solito raggiungendo 410,5 parti per milione (+2,6 ppm rispetto al 2018), e l'effetto dei *lockdown* Covid del 2020, già modesto e temporaneo sulle emissioni (si stima tra -4 e -8% a scala annua), sarà pressoché indistinguibile sulle quantità totali di gas serra, risultato cumulativo di decenni di sfrenata crescita economica e industriale (punta mensile di 417 ppm nel maggio 2020 a Mauna Loa, Hawaii). Siamo tuttora schiavi di una "dittatura dell'addosso" incapace di trasformazioni lungimiranti e radicali, sostiene l'associazione europea delle accademie scientifiche (Eusac) nel rapporto *Towards a sustainable future*: la politica deve sostituire il Pil con altri indicatori di benessere svincolati dal consumo di risorse, tagliare i sussidi all'economia insostenibile e cogliere l'occasione della pandemia per una vera e concreta svolta verde, non annunciata dai soliti interessi *business-as-usual*. Invece, segnala Legambiente, a Malalbergo (Bologna) si esulta per un nuovo polo logistico che cementificherà le ultime risaie storiche della zona e aumenterà il traffico su strada e l'inquinamento. In barba alla giornata mondiale del suolo proclamata dalla Fao il 5 dicembre e al suo slogan "mantenere vivo il suolo e proteggere la sua biodiversità", un mondo nascosto e poco conosciuto a cui dedica un'avvincente narrazione Robert Macfarlane nelle oltre 400 pagine di *Underland* (Einaudi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

